

Conferenza stampa della CGIL sull'inchiesta di Infelisi negli uffici pubblici

Assenteismo, a chi è utile?

Da anni il sindacato conduce una battaglia per sconfiggere questo fenomeno - La disaffezione al lavoro non si sconfigge solo con la repressione - Bisogna colpire anche chi sta in alto, soprattutto un uso clientelare dei ministeri - Serve lo scandalismo?

La «reazione» del sindacato all'inchiesta di Infelisi, se la aspettavano tutti da un pezzo, è qualcuno era pronto, forse, a scommettere che la CGIL si sarebbe schierata contro il viceprocuratore della Repubblica, in strenua difesa dei lavoratori. E invece non è stato così. La CGIL ha messo in piazza tutto: il giudizio negativo sull'inchiesta, ma anche le proprie contraddizioni, i problemi concreti e reali di chi lavora nella «funzione pubblica».

«Qui c'è una inefficienza che è paradossalmente efficacissima, dipende tutto dallo scopo. Se l'apparato è costruito, progettato e riprodotto non in funzione del servizio pubblico che dovrebbe fornire ma per la gestione delle clientele politiche la bassa produttività e l'assenteismo sono efficaci. E che la stragrande maggioranza degli apparati pubblici abbiano storicamente questa funzione, non è un mistero; tra l'altro, lo dimostrano le resistenze che le amministrazioni oppongono a tutte le richieste di trasformazione interna, sia per quanto riguarda gli orari ed i controlli, che la annosa questione della organizzazione del lavoro».

«Per quanto riguarda la componente «retiriva» (ma anche tutti gli altri), come si fa a guadagnare l'adesione dei lavoratori alla battaglia per l'efficienza del pubblico impiego? Esistono responsabilità delle gerarchie amministrative, che chiedono un monte ore di straordinario in più alla direzione, per conquistare gli impiegati alla passività, alla complicità. Le proposte del sindacato sono tre, e non sono nuove. Orario flessibile per il lavoro, e scaglionamento dell'orario degli uffici stessi, parametri di giudizio sul lavoratore diversi, regolati in base alla quantità ed alla qualità dei servizi erogati. «Bisogna rovesciare la mentalità dell'impiegato che ha il «posto», e non un lavoro — ha detto il segretario regionale Bonadonna — a partire dal ruolo che i lavoratori della funzione pubblica possono avere nella trasformazione della società».

«Quello della riforma dello Stato e dei suoi apparati è un importantissimo obiettivo che il sindacato dà alle sue lotte, che sta nella piattaforma dei 10 punti, che per la prima volta viene rivendicato dalla CGIL. Un altro fatto che i lavoratori non accettano è i controlli, o non vogliono lavorare per la gente, com'è il loro dovere, se pure c'è anche tra loro una componente «retiriva». Lo dimostrano gli accordi fatti all'Inps, con l'introduzione dell'orario flessibile che oltretutto permette di tenere aperti al pubblico gli sportelli anche nel pomeriggio e durante l'ora dei pasti».

L'azienda non molla. Clima sempre più pesante all'Autovox

Da una parte l'azienda che, stravolgendo le leggi, licenzia. Dall'altra il governo che investe della questione è capace solo di lavarsene le mani. Questa la pesante condizione in cui si trovano i 1700 lavoratori dell'Autovox, l'azienda elettronica sulla via Salaria. La storia ha inizio con l'interpretazione, tutta particolare, data dalla direzione alla legge 155 sul prepensionamento. Decine di lavoratori che non ne avevano fatto richiesta, vengono prepensionati per forza. Viene chiesto l'intervento del ministero del Lavoro che dà ragione ai lavoratori. Ma i rappresentanti della Genificio, una finanziaria svizzera che da anni ha rilevato la fabbrica, non sentono ragioni e insistono nei licenziamenti, anche quando i lavoratori colpiti dal provvedimento sono diventati 29.

Di dove in quando



Splendido concerto del pianista Un Campanella nuovo, grande tecnica, grande interprete

Si conosce il giudizio frettoloso con cui Mozart, dopo il famoso concerto-scontro con Clementi davanti all'imperatore Giuseppe II d'Austria (esattamente 200 anni fa) liquidò il pianista romano: «è un meccanico, senza gusto né sentimento, un clarinetto come tutti gli italiani». Quel «meccanico» aveva capito però pienamente le novità, le possibilità insite nel pianoforte, e a lui, assai più che all'autore di «Don Giovanni», si riferisce tutta la scuola pianistica dell'Ottocento per dare vita a quella fioritura di capolavori che, partendo dalle Sonate di Beethoven, sino a Liszt, ha impresso il suo marchio all'intero secolo.

«L'avevano preceduta la Wandererphantasie di Schubert e la Sonata in do minore K 457 di Mozart. Avrà voluto Campanella «vendicare» Clementi, offrendoci di Mozart un'immagine asciutta, nitida, una silhouette dai contorni stagliati? In effetti la sua è stata un'interpretazione di una particolarissima coerenza, in cui l'ascoltatore del suono non esclude il brio, che in Mozart convive sempre anche con gli accenti più gravi. Eccellente anche la Fantasia schubertiana e generosissimo infine, ricompensato da caldi applausi, il bis: l'intero secondo volume delle Variazioni su un tema di Paganini op. 35 di Brahms».

Il ministro Formica «premia» l'ex direttore dell'ufficio Iva

Lo hanno promosso: ma non copriva gli evasori?

Ora il consiglio di amministrazione del ministero delle Finanze dovrà decidere se Rendina andrà a dirigere il dipartimento delle Puglie - Interrogazioni di PCI e PR

Come se nulla fosse stato, un dirigente rimosso dal suo incarico per aver tradito la responsabilità che gli competeva, ora viene promosso. È una storia grave, in questo caso anche particolarmente clamorosa. Si tratta infatti dell'ex direttore dell'ufficio Iva di Roma, Giacomo Rendina. Il premio che il ministero delle Finanze gli concede per aver permesso, durante la sua gestione dell'ufficio, che delle ditte fasulle truffassero lo Stato per oltre 400 miliardi, è il passaggio da dirigente semplice a superiore. Firmato dal ministro Formica, il foglio della sua promozione lo ha candidato a dirigere l'ispettorato compartimentale delle tasse in Puglia, collegio elettorale dello stesso ministro. E il consiglio di amministrazione del ministero, che si riunisce nei prossimi giorni, deve decidere proprio questo, di affidare nelle sue mani «capaci» la gestione del pagamento dei tributi di tutta una regione.

«Per modo di dire, si tratta di quelli che, subendo un controllo, sono costretti a pentirsi». Rendina allora tentò ogni forma di difesa, dai piagnucoli sulla carenza di personale, alla citazione di chissà quali denunce da lui stesso fatte al ministero. Ma soprattutto se la prese con il personale che, oltre ad essere scarso (il che è perfettamente vero), secondo lui era anche un po' «troppo sindacalizzato» e «perdeva tempo» con le assemblee. A parte il fatto che nel caso delle quattro società truffaldine l'ufficio di Roma aveva ricevuto delle lettere da parte di istituti bancari che consigliavano di svolgere dei controlli, e quindi la scusa della quantità di pratiche cadeva, Rendina aveva anche rifiutato ogni confronto con il sindacato sul tema dell'organizzazione del lavoro, reso proprio ad una migliore efficienza dell'ufficio, preferendo la discrezionalità garantita dai casi.

«E così, Rendina è stato promosso. A questo meritevole dirigente si vuole affidare non già un ufficio, ma l'intera rete di una regione. Come se quello che uscito dall'inchiesta amministrativa nei suoi confronti fosse poco. I lavoratori non possono parlare, c'è il segreto di ufficio, incorrerebbero in sanzioni gravissime. Tutto quello che le organizzazioni sindacali possono fare è denunciare quello che è sotto gli occhi di tutti: l'assurdità di norme e regole relative all'evasione. L'Iva, si può «truffare» anche stando dentro i limiti della legge. Una volta scoperto un illecito, infatti, a nessun evasore conviene pagare. Con il tempo che passa, con la regola del «pentimento», ci guadagna comunque in interessi.

«Se i socialdemocratici vogliono intervenire con pareri e critiche di merito sui programmi culturali della giunta saremo ben felici di accoglierli», ha detto ieri il pro-sindaco Severi, che con una sua dichiarazione ha voluto ridimensionare le discussioni e le polemiche dei giorni scorsi in Campidoglio, dopo la conferenza stampa dell'assessore Nicolini per presentare i futuri piani culturali della città; e contemporaneamente ha voluto dare una risposta immediata alle sortite dei socialdemocratici.

Severi: nessuna polemica, discutere di cultura è lecito

«Le scelte, i contenuti e gli indirizzi della politica culturale del '82 — ha precisato Severi — sono ancora da definire, e quindi aperti al contributo e all'approfondimento sia della giunta sia a quello dell'opposizione. Io — ha aggiunto — ho soltanto puntualizzato che il contenuto della conferenza stampa non rappresentava il programma della giunta, ma soltanto le idee dell'assessore alla Cultura, idee che vanno verificate. E comunque — ha assicurato l'esponente socialista — non c'era assolutamente nulla di preconcetto nel mio intervento. Sulle questioni interne della giunta i socialdemocratici non hanno ragione di chiedere ad alcuno le dimissioni. La puntualizzazione ancora il pro-sindaco replicando alle critiche del Psdi, che dopo alcuni interventi polemici in riferimento alla politica culturale del Comune e alle diver-

Sei appuntamenti all'Aula Magna

La buona abitudine del martedì sera passato «in musica»

I concerti del martedì sera all'Aula Magna, organizzati dall'Istituto Universitaria, stanno diventando per una gran quantità di giovani una buona abitudine che la cadenza settimanale aiuta a consolidare. Interessantissime sono quasi sempre le formazioni che si avvicendano alla ribalta, come quella che si esibisce martedì sera, il «Trio Reges», in un concerto promosso in collaborazione con il Goethe Institut. La viola, Wolfman Christ, è un membro del Berliner Philharmoniker che tanto successo hanno riportato venerdì a S. Cecilia. Ma il violinista Bernhard Hartog e il violonista Ansgar Schneider non gli sono da meno. Il programma presentato comprendeva

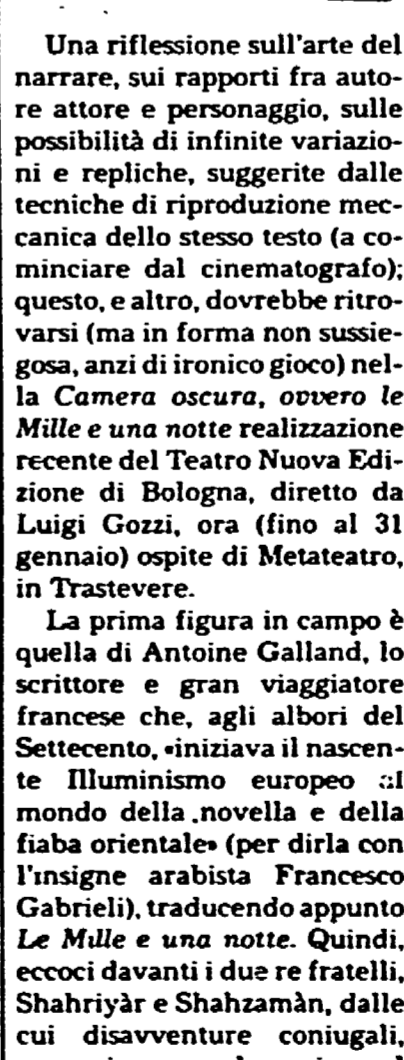
naturalmente musiche di Reges (il Trio per archi in re minore op. 141B), di Beethoven (il giovane Trio opera 3) ed il Trio opera 45 di Schubert. Diciamo subito che è stato quest'ultimo brano a farci correre all'Aula Magna dell'Università. Raramente eseguito, questo tardivo Trio (Schubert lo compose nel 1946) pare distaccarsi nettamente dalla produzione della fase dodicennale per recuperare — pur restando rigorosamente ancorato ai canoni della costruzione seriale — tutta la tensione che aveva contraddistinto la migliore produzione espressiva del maestro, facendo rivivere in molti momenti le incantevole atmosfere di Erwartung. L'esecuzione del Trio

Rege puntava inoltre ad evidenziare la presenza di tali momenti esaltanti anche con forti effetti chiaroscurali. Degnamente eseguiti, ma meno interessanti, erano gli altri brani: le Variazioni contenute nel Trio di Reen non sembravano infatti alla stessa altezza delle altre che rendono così ricca di interesse la produzione di questo musicista, e ancora tutto da scoprire. E quanto al Trio beethoveniano, con passaggi impegnativi per violino e violoncello che hanno messo alla prova i solisti, pur essendo gradevole e apprezzato, conferma l'impressione che il giovane Beethoven, quando non compone per il suo strumento, il pianoforte, non riesce ad andare oltre la ripetizione di formule che il Settecento ha usato e abusato. Giovedì 28 all'Aula Magna c'è un appuntamento d'eccezione con uno spettacolo di teatro musicale, le Veglie di Siena di Grazia Vecchi, che inizia con partenza da Bologna il 25, una tournée che toccherà quindici città italiane.

AFFARI ASCONA? Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma. Roma: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 41 Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 P.zza Covour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81 Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21 AUTOIMPORT E' la ragione in più.

Editori Riuniti La carnefice L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. Editori Riuniti La carnefice L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni: 64 22 557 - 64 38 140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251

Gruppo bolognese in scena al Metateatro Nella camera oscura che fatica narrare le Mille e una notte



Una riflessione sull'arte del narrare, sui rapporti fra autore e personaggio, sulle possibilità di infinite variazioni e repliche, suggerite dalle tecniche di riproduzione meccanica dello stesso testo (a cominciare dal cinematografo); questo, e altro, dovrebbe ritrarsi (ma in forma non sussiegosa, anzi di ironico gioco) nella Camera oscura, ovvero le Mille e una notte realizzazione recente del Teatro Nuova Edizione di Bologna, diretto da Luigi Gozzi, ora (fino al 31 gennaio) ospite di Metateatro, in Trastevere.

La prima figura in campo è quella di Antoine Galland, lo scrittore e gran viaggiatore francese che, agli albori del Settecento, «iniziava il nascente Illuminismo europeo al mondo della novella e della fiaba orientale» (per dirla con l'insigne arabista Francesco Gabrieli), traducendo appunto Le Mille e una notte. Quindi, eccoci davanti i due fratelli, Shahryar e Shahzaman, dalle cui disavventure coniugali, come si sa, prende avvio quel meraviglioso intreccio di storie. E infatti Shahryar, divenuto pericolosamente misogino dopo aver tagliato la testa alla moglie infedele e ai suoi complici, che Shahrazad (o Sherazade, secondo la versione corrente) dovrà intrattenere, sera dopo sera, onde evitare simile maligna sorte.

Ma, nello spettacolo, il racconto non comincia davvero mai, si ritorce su se stesso, divaga, si sdoppia e raddoppia; le azioni «dal vivo» si connettono con quelle registrate su pellicola e proiettate sopra un duplice schermo; le immagini filmiche, poiché la scena per il resto è nuda o quasi, forniscono anche ulteriori, fantomatiche presenze, e scori ambienti con il termine della rappresentazione. Luigi Gozzi e il suo gruppo ci hanno proposto, da anni, lavori piuttosto complessi, anche per la confluenza in essi di modi e mezzi espressivi differenti, e per la rarità dei temi. Stavolta, ci sembra di avvertire, pur nel clima sempre intellettualmente teso, un'esigenza di più sciolta comunicazione. L'impresa resta a mezzo; vi si conferma, comunque, e sia pure in una prova non specialmente significativa, il singolare e già lodato talento di un'attrice, Marinella Manicardi.